



ESPERANZA ANDINA

Bimestrale n. 56 Marzo/Aprile 2013
Giornalino dell'Associazione Amici del Perù



Sterilizzazioni forzate per 300.000 donne negli anni di Fujimori

Tra la necessità di far vivere sempre più consapevolmente la gravidanza alle donne di ogni tempo e di ogni luogo ma soprattutto nei luoghi di estrema povertà come il Perù e arrivare a parlare di sterilizzazioni forzate esiste una enorme differenza e mai un crimine tale può trovare giustificazione.

Mentre ognuno di noi per il giorno di S. Valentino pensa al proprio innamorato e magari fa progetti di vita importanti come avere un figlio..voglio ricordare attraverso una esperienza vissuta una triste pagina che riguarda il passato del Perù (e speriamo davvero rimanga tale).Ecco la testimonianza di Cléofl Neira che all'età di 50 anni ricorda quel periodo: "Avevo 30 anni quando ho subito l'operazione e da allora sono praticamente inutile per lavorare in campagna". A Yanguila, un villaggio di poche centinaia di persone vicino alla città di Huancabamba, nel nord del Perù, più di 15 donne hanno subito lo stesso intervento di legatura delle tube. La maggior parte di queste contadine sono rimaste invalide e con pesanti problemi di salute. Ancora oggi continuano a chiedere giustizia alle autorità e hanno anche portato il caso davanti alla Corte interamericana dei diritti umani.

Si stanno studiando anche altre vie giudiziarie per costringere lo Stato a risarcire le vittime. "Non volevo sottopormi a questa operazione, non sapevo che non avrei più potuto avere figli, non me l'hanno detto. Sono arrivati qui con promesse di cibo, medicinali, ma alla fine non abbiamo visto altro che dolore", spiega Cléofl, madre di sette figli avuti prima dell'operazione. "Loro" sta a indicare gli emissari del Ministero della Salute del governo di Alberto Fujimori (1990-2000) che furono inviati sulle montagne delle Ande, tra il 1995 e il 2000 per attuare gli ordini delle autorità: ridurre il tasso di natalità nelle campagne, secondo quanto sosteneva il Fondo Monetario Internazionale.

Dopo essere state gestite da varie Commissioni per i diritti umani del Parlamento, le indagini sulle sterilizzazioni avvenute all'epoca di Fujimori si



trovano ora presso l'Ufficio del Procuratore generale e avanzano lentamente, a quanto pare per la mancanza di risorse. L'organizzazione non governativa Manuela Ramos ha presentato insieme a CLADEM (Comitato America Latina e dei Caraibi per la difesa dei diritti della donna) il caso dinanzi alla Corte Interamericana dei diritti umani.

Alla magistratura peruviana, il dovere di svolgere un'inchiesta approfondita, indipendente e imparziale e che porti per lo meno un indennizzo alle donne che furono sottoposte contro la loro volontà alla sterilizzazione e a noi il compito di non dimenticare.

Chiara Iacopetti

Editoriale



È domenica sera e come spesso avviene il bisogno di parlare e ascoltare il 'Perù' è impellente: piccoli gossip, chiarimenti, richieste prospettive future, un colloquio fraterno con amici. Il cambiamento è in atto da tempo e Francesco e Claudia con la precisione e la cura che li contraddistinguono dall'inizio della loro missione stanno facendo quanto è in loro potere per lasciare le cose in ordine e sicuramente lo faranno. Nell'articolo di Maurizio Simonetti, il ragazzo italiano entrato a far parte dell'associazione peruviana e che con Norbina e altri gestirà i progetti, è ben illustrato lo status quo. Ma è di quella telefonata e chiacchierata che mi preme parlare, solo poche righe, poche cose che segnano il trapasso di un'epoca. Nei prossimi giorni un incontro tra l'associazione peruviana e l'impresa mineraria che intende aiutare la comunità di Livitaca deciderà dove, come e per quanto tempo investire in progetti di sviluppo e sostenibilità. Ecco, lì sta il presente. In 5 anni Livitaca è fortemente cambiata, per il giudizio se meglio o peggio 'ai posteri l'ardua sentenza', certo in questo periodo l'associazione è l'unico interlocutore serio e credibile che si è speso per la comunità e che con i peruviani e per i peruviani decide. Avere la consapevolezza di aver costruito una relazione, sana, a volte dibattuta, perché è con la dialettica che si osservano i punti di vista, è l'obiettivo vero del fare cooperazione, lavorare insieme. L'impresa mineraria avrebbe sicuramente i suoi profitti se gli accordi in cantiere vengono realizzati. Certo l'associazione, fatta di peruviani e italiani, al pari di un'istituzione o forse più, avrà un peso nelle decisioni da prendere per le sorti della comunità.

Riccarda Bernacchi

DUOI AIUTARE IL PERÙ?

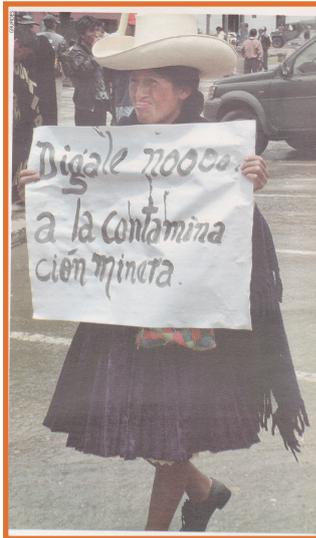
C.C.P.N. 11539558 intestato a: Associazione Amici del Perù O.N.L.U.S. specificando la causale del progetto scelto tra:

- Progetti di salute
- Adotta un posto a tavola (sostegno alle mense di Livitaca e Pacarectambo e alla panetteria di Livitaca)
- Pubblicazione giornalino
- Casa Solare (sostegno ai laboratori di formazione per lo sfruttamento dell'energia solare)

E' possibile donare il 5 per mille con la dichiarazione dei redditi all'Associazione "Amici del Perù", inserisci codice fiscale 92019430468

Risorsa o problema?

Molti di noi non sono a conoscenza delle notizie al livello mondiale, la nostra tv purtroppo si ferma a poche notizie politiche, cronaca e gossip. Una delle notizie di cui i nostri media non parlano mai è la costante crescita negli ultimi anni della domanda di minerali da parte delle economie emergenti che ha determinato un aumento del prezzo dei metalli, suscitando l'interesse di importanti compagnie transnazionali che operano nell'industria mineraria. Il Perù ha fatto registrare un vero e proprio boom del settore, facilitato da un regime tributario e politico favorevole allo sfruttamento delle risorse naturali, ed è diventato uno dei più importanti produttori di metalli al mondo. Purtroppo, come accade sempre più di frequente, la disponibilità di una risorsa – utile anche ad altri paesi – può diventare un problema per l'equilibrio del luogo dove tale risorsa si trova. Inoltre, nel caso dell'industria mineraria, l'ingente beneficio economico per chi lavora nel settore può significare anche un ingente costo sociale e ambientale per gli strati più poveri della popolazione locale che, in Perù, si dedica prevalentemente all'agricoltura e all'allevamento. Oltre a richiedere enormi quantità di acqua e terra, con evidenti rischi per l'ecosistema locale, purtroppo alle imprese minerarie non sono sconosciuti episodi di violazione dei diritti umani – che spesso rimangono ignoti a causa delle difficoltà di comunicazione con le zone remote in cui accadono. Nelle province di Chumbivilcas (dove si trovano due dei progetti degli Amici del Perù) e Cotabambas, che si trovano rispettivamente nelle regioni di Cusco e di Apurímac, questo processo sta aumentando. Sono state erodate concessioni per le esplorazioni e alcune imprese transnazionali hanno cominciato le operazioni di estrazione in luoghi dove la popolazione è spesso totalmente all'oscuro dei rischi ambientali dell'estrazione mineraria e del tipo di diritti che può rivendicare. Negli ultimi anni si sono moltiplicate le organizzazioni e i comitati locali e internazionali per dare conoscenza alle persone, informarle sui rischi ambientali e sanitari, soprattutto se pensiamo che, oltre che nella vita quotidiana, la madre terra (Pachamama) ha un ruolo fondamentale nella cultura locale. Nella consapevolezza che l'attività mineraria apre possibilità di sviluppo per le aree interessate e per il governo andino, i vari movimenti non intendono contrastarle tout court, ma creare le condizioni affinché la società civile possa gestire autonomamente le esternalità che ne emergono, nel pieno e consapevole esercizio dei propri diritti. Al tempo stesso, trattandosi di un tema contrastato, negli ultimi anni non sono mancati e continuano a ripetersi scioperi o episodi di violenza, come ad esempio l'incendio ad un bus che stava portando operai alla miniera, oppure ad un ristorante convenzionato con la miniera Antamina.



Cristina Fabbri

Una nuova primavera

Cari amici, conoscenti e non dell'associazione Italiana Amici del Perù, vorrei iniziare con una frase per Marco, Francesco, Claudia e Emanuele, che però vorrei dedicare anche a tutti voi. Ci sono persone che entrano inaspettatamente nella nostra vita, accarezzandoci dolcemente l'anima, trasformano ogni nostro difetto in pregio. Sono persone così speciali, destinate a lasciare un'impronta indelebile nell'esistenza di ognuno di noi. E mi meraviglio ancora, mi stupisco, di quanto gli amici più veri siano quelli che arrivano al momento giusto. Ti scaldano con il loro silenzio, come un cornetto caldo al mattino. E corrono al tuo silenzioso grido. E restano. E stringono. E amano sempre. Gli amici veri, che benedizione!... Bene, adesso che ho espresso un mio sentimento, vorrei iniziare insieme a voi questa avventura. Dopo anni di impegno sociale a livello personale e con amici in Sud America, attraverso mille vicissitudini entusiasmanti nel rapporto con la gente ed il territorio è giunto per me, e spero anche per voi, il momento di mettere insieme tante esperienze, anche diverse, in un unico luogo di confronto in modo da poter capitalizzare le qualità umane, culturali e sociali del nostro mondo cercando così di determinare un punto di riferimento per quanti vivono l'attuale nuova, ma confusa, fase associativa con smarrimento. Un modo diverso, nuovo e più aperto di stare insieme, lontano da logiche settarie e di rifiuto; uno spirito diverso con il quale interpretare la partecipazione alla vita sociale, economica e culturale della nostra associazione a carattere internazionale. Fondamentale qui in Perù l'aiuto di alcune amiche ed amici peruviani che hanno deciso di perorare la nostra causa, per il quale ringrazio la mia amica e compagna di vita Norbina, senza il suo fondamentale aiuto probabilmente non riusciremo a fare parte di quello che stiamo facendo qua' in Perù. So che sono momenti difficili in Europa e quindi anche in Italia, ma forse questa è proprio una prova per dimostrare a noi stessi che ci siamo, cosa vogliamo e dove andiamo, per questo vi esorterei a mantenere l'entusiasmo primario, quello del bambino che costruendo i suoi giochi a volte crea qualcosa di molto più grande. Noi qui ce la metteremo tutta... come sempre! Un abbraccio di LUCE.

Maurizio Simonetti

Parole Sudamericane

**SUR EDIZIONI COLPISCE ANCORA...
IN LIBRERIA A MARZO JUAN CARLOS
ONETTI E TOMAS ELOY MARTINEZ**

SUR Chiedo scusa se mi ritrovo a parlare per l'ennesima volta delle nuove uscite

della casa editrice SUR. Chiedo scusa, ma colgo anche l'occasione per ricordare che nel panorama dell'editoria odierna è veramente una piccola parentesi felice. Una casa editrice che ha una linea e un obiettivo così ben definito e preciso è un caso veramente unico. All'interno del grande e ambizioso progetto SUR si trova il piano, altrettanto ambizioso, delle riedizioni di tutte le opere di Juan Carlos Onetti. Dal 15 marzo troveremo in libreria anche "Il Cantiere", uno dei romanzi più celebri dello scrittore uruguayano, tradotto dalla nostra Ilide Carmignani. Il volume mancava nelle librerie italiane da più di trent'anni ed era, a mio avviso, una mancanza imperdonabile... Il protagonista del romanzo è Larsen, che torna a Santa Maria cinque anni dopo il suo esilio. Qui mette in atto un piano per il suo riscatto sociale, corteggiando Angelica Ines, figlia del signorotto locale, dal quale si fa assumere come capo del suo cantiere navale.

Ma SUR porta in libreria (sempre il 15 marzo) anche il romanzo più tradotto della storia della letteratura argentina, ovvero: "Santa Evita" di Tomas Eloy Martinez. Un classico contemporaneo degno delle più avvincenti spy stories e delle più romantiche storie d'amore. A metà tra saga familiare e romanzo politico. Nel volume viene narrata l'affascinante vita di Eva Peron, o meglio, la vita dopo la sua vita, poiché a stregarci nel romanzo è la vita post mortem del suo corpo.

Di entrambi i romanzi è possibile leggere un piccolo assaggio sul sito della casa editrice: www.edizionisur.it



Serena Ricci

Cucina Peruviana

Lo scorso numero abbiamo parlato del Ceviche, in questo numero vi proporremo una ricetta per assaggiarlo!

Ingredienti:
- 450 grammi di orata o branzino (oppure un mix di pesce e gamberi se lo preferite)
- 5/6 lime (sufficienti per coprire completamente il pesce durante la marinatura)
- 250 gr circa di pomodoro fresco, tagliato a dadini
- 1 peperone verde, tagliato a pezzi
- 4 cucchiaini di prezzemolo
- Sale, Pepe, Origano
- 2 peperoncini piccanti (Aji sarebbe il massimo, ma anche normali in caso non siano reperibili)

- 2 cucchiaini di aceto bianco
- 1 cipolla, tagliata finemente
- 2 cucchiaini di cilantro
- Qualche goccia di tabasco
- 2/3 foglie di lattuga, avocado e olive nere (opzionali per la guarnizione)

Pulire e tagliare a dadini il pesce crudo e metterlo a marinare per una notte nel frigo coperto dal succo dei lime: questo passaggio è molto importante, la marinatura è la "cottura" del nostro piatto. Se vi è possibile, mescolate di tanto in tanto il pesce in marinatura, in modo che maceri uniformemente. La mattina seguente scolare il pesce, lasciando comunque

un pochino di sughetto. Aggiungere quindi tutti gli altri ingredienti, tranne la lattuga, l'avocado e le olive. Questa operazione è preferibile farla qualche ora prima di servire il ceviche, in modo che i nuovi ingredienti rilascino il loro aroma. Refrigerare il tutto almeno un'ora prima di servire. Per servire consigliamo un bicchiere da aperitivo o una ciotola, sul cui fondo adagiare le foglie di lattuga. Versare quindi il miscuglio di pesce, verdure e spezie in ogni bicchiere (o ciotola) e guarnire con pezzi di avocado e olive nere. Un filo d'olio per completare il tutto.

Sonia Fontana